



Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica
U.I. Ufficio Comunale di Statistica



Governo Metropolitanò
è Bologna

Aspettativa di vita e mortalità a Bologna

Aprile 2018

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Mariagrazia Bonzagni*

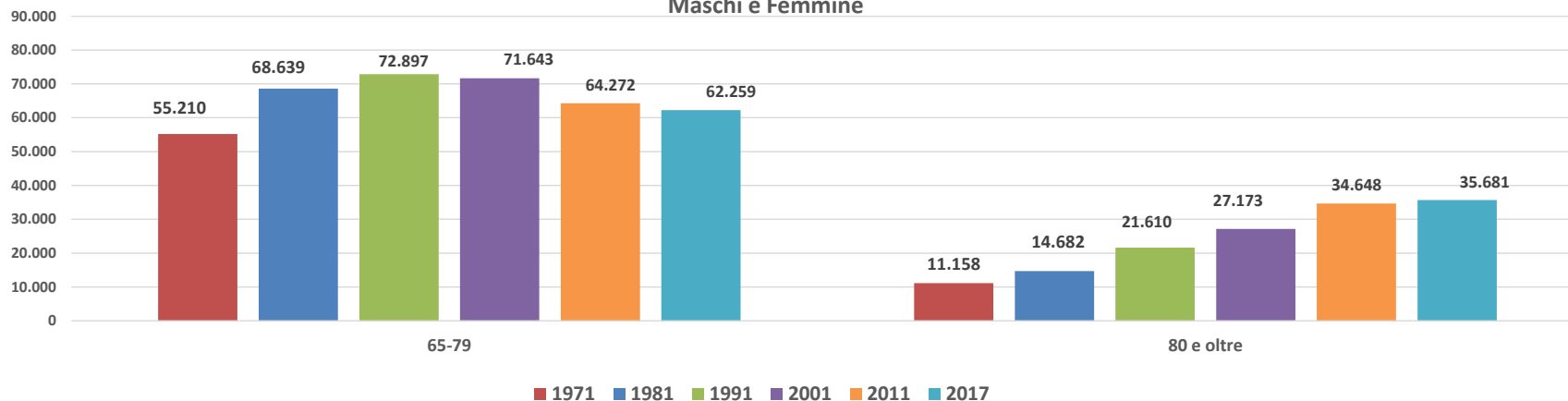
Dirigente U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione a cura di: *Tiziana Alessi e Brigitta Guarasci*

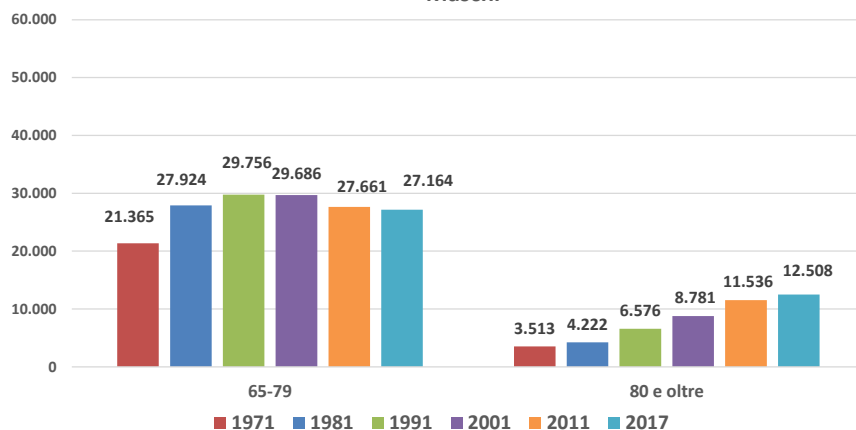
L'uso della presente pubblicazione è consentito con citazione della fonte.

Continua a crescere la popolazione ultraottantenne

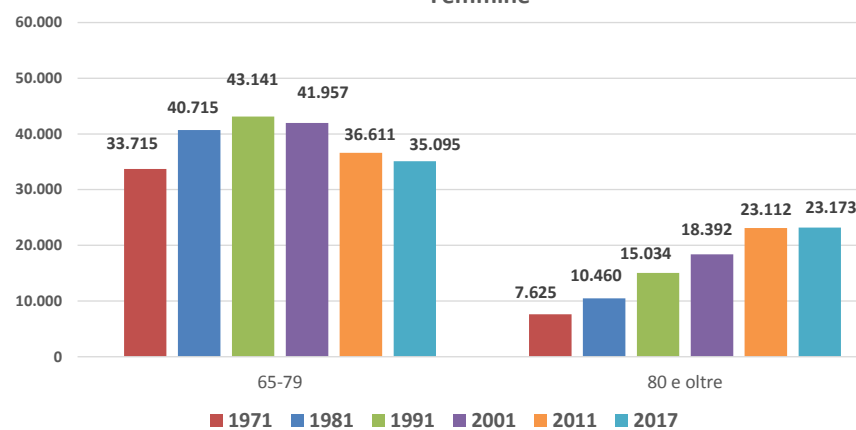
Popolazione residente anziana per classi di età
Censimenti 1971,1981, 1991, 2001, 2011 e anagrafe 2017
Maschi e Femmine



Popolazione residente anziana per classi di età
Censimenti 1971,1981, 1991, 2001, 2011 e anagrafe 2017
Maschi

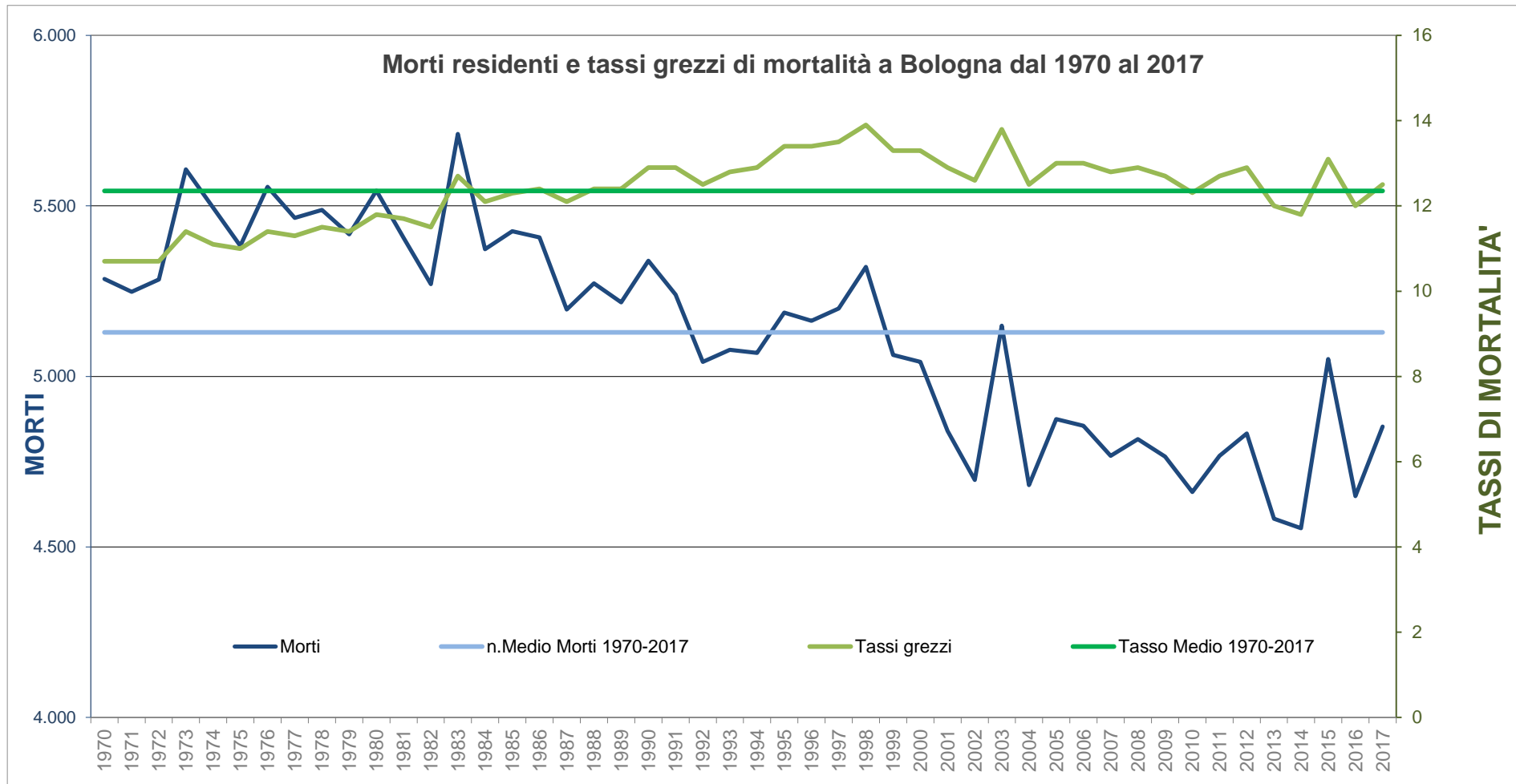


Popolazione residente anziana per classi di età
Censimenti 1971,1981, 1991, 2001, 2011 e anagrafe 2017
Femmine



Nel comune di Bologna tra il censimento del 1971 e il 2017 il numero dei residenti con più di 64 anni è aumentato di circa il 48% (da più di 66.300 a quasi 98.000). Mentre però il numero dei residenti di età compresa tra i 65 e i 79 anni già dagli anni novanta comincia ad invertire il suo trend di crescita, continua ad aumentare il numero di anziani con 80 anni e più, che sono passati, sempre tra il 1971 e il 2017, da circa 11.000 a quasi 35.700.

Nell'ultimo decennio in media 12,5 decessi ogni 1.000 residenti

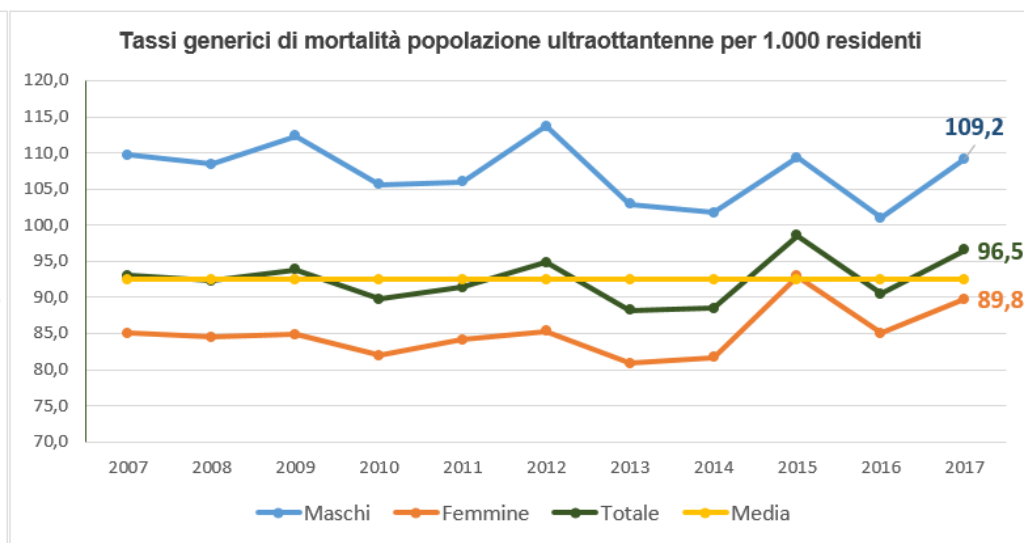
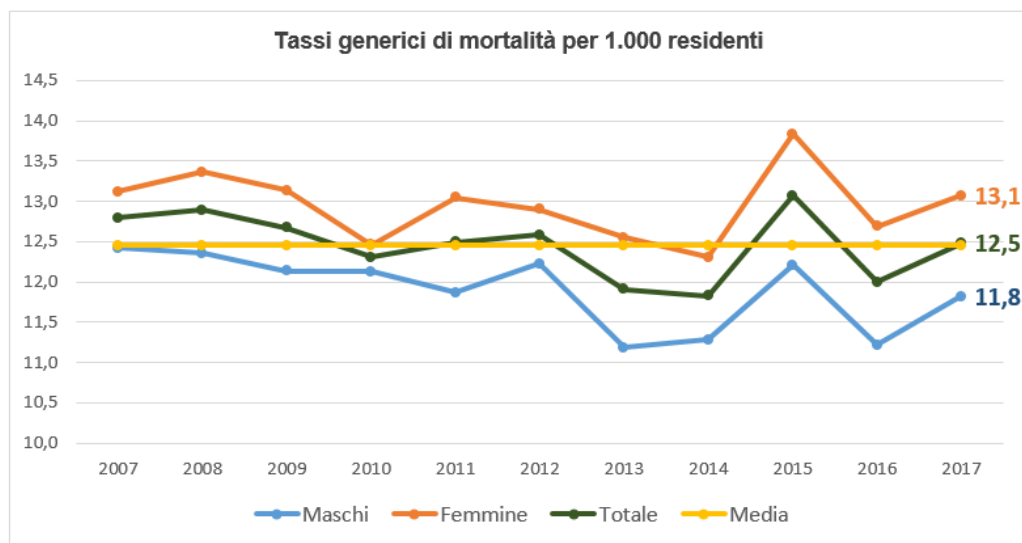


Dopo un lungo periodo di progressiva riduzione del numero dei decessi, nel 2015 e nel 2017 si sono registrati rilevanti innalzamenti sui quali, come si vedrà in seguito, ha inciso la sempre maggior presenza di popolazione anziana, che è quella più coinvolta nel fenomeno.

Tuttavia il tasso generico di mortalità, ovvero il rapporto tra numero di decessi e popolazione, presenta negli anni più recenti deboli oscillazioni attorno alla media, che tra il 1970 e il 2017 è di 12,4 decessi ogni 1.000 residenti.

Nel 2017 sono deceduti 4.853 residenti, con una crescita annua pari al +4,4% causata dall'intensa mortalità registrata nel primo trimestre e dai consistenti incrementi mensili di luglio e settembre. Il quoziente di mortalità, seppur in rialzo rispetto al 2016, è allineato alla media ed è pari a 12,5 decessi ogni 1.000 residenti.

Tassi di mortalità in aumento tra gli ultraottantenni nel 2017



A fronte dell'elevato numero di decessi avvenuti nel 2017 è da sottolineare che il tasso di mortalità maschile dello scorso anno (11,8 per mille) è comunque di poco inferiore alla media maschile dell'ultimo decennio (11,9 per mille); anche quello femminile, pari al 13,1 per mille, si colloca appena al di sotto di quello medio del periodo (13,3).

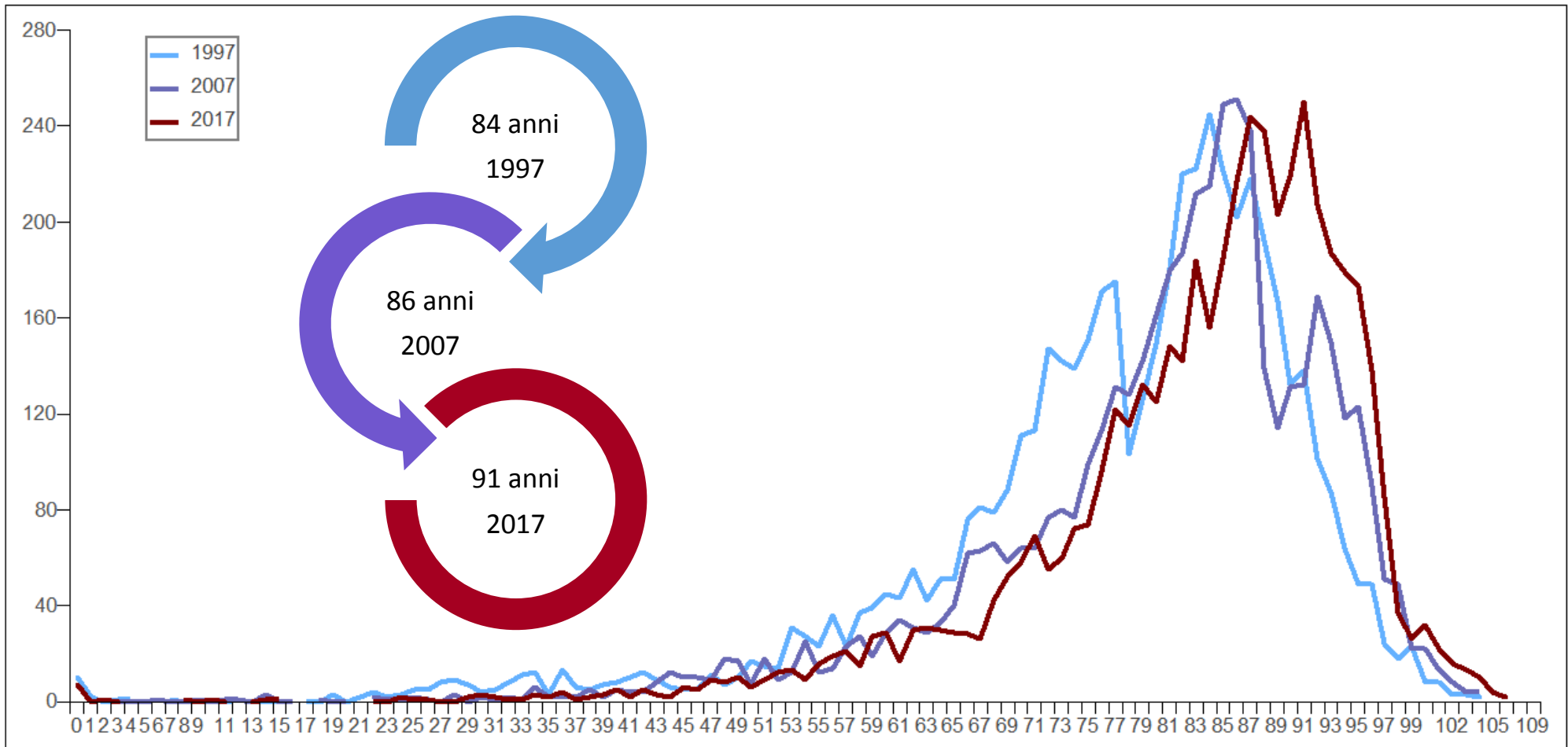
L'aumento dei livelli di mortalità si rileva essenzialmente tra gli ultraottantenni, che sono assai numerosi nella popolazione bolognese.

Nel 2017 si contano 96,5 decessi ogni mille residenti di 80 anni e oltre, un valore nettamente superiore al 92,5 per mille registrato in questa fascia d'età nell'ultimo decennio.

Tra le anziane lo scorso anno sono vi sono stati 89,8 decessi ogni mille donne (contro un tasso medio di 85,1 per mille), mentre per gli anziani coetanei il tasso si attesta a quota 109,2 per mille a fronte di una media decennale del 107,3 per mille.

Si prolunga la durata della vita

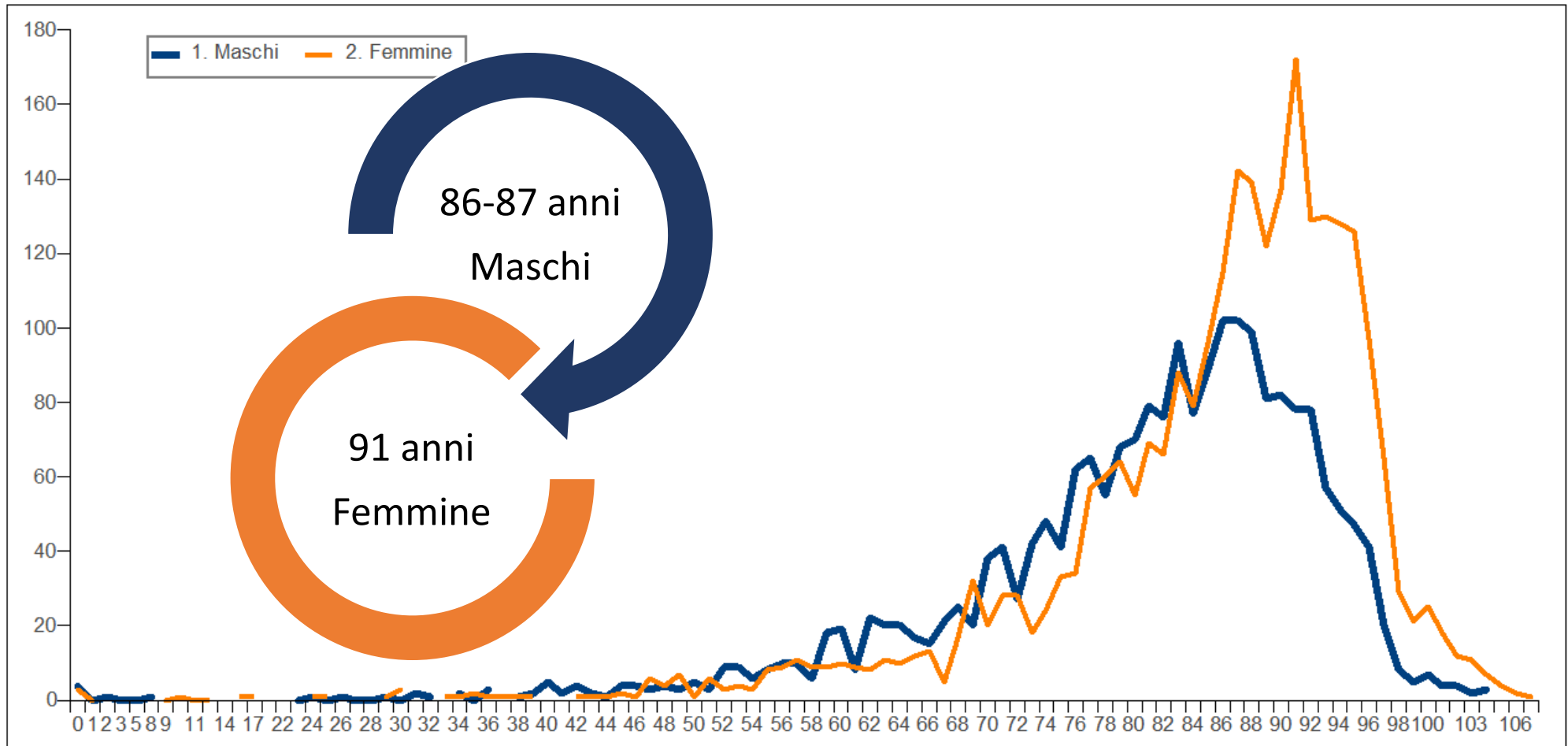
Distribuzione dei decessi per età



L'età alla quale si verifica il maggior numero di decessi in una popolazione è un primo semplice indicatore della durata della vita, che analizzato nel corso degli anni dà conto dei progressi in termini di longevità. La popolazione italiana è una delle più longeve sul piano internazionale e anche nella nostra città l'età più frequente alla morte, oltre a essere piuttosto avanzata, si sta spostando gradualmente in avanti. Infatti, se nel 1997 il maggior numero dei decessi avveniva a 84 anni e nel 2007 a 86 anni, nel 2017 il massimo dei decessi si rileva a 91 anni.

Il maggior numero di decessi si verifica a 87 anni per gli uomini e a 91 per le donne

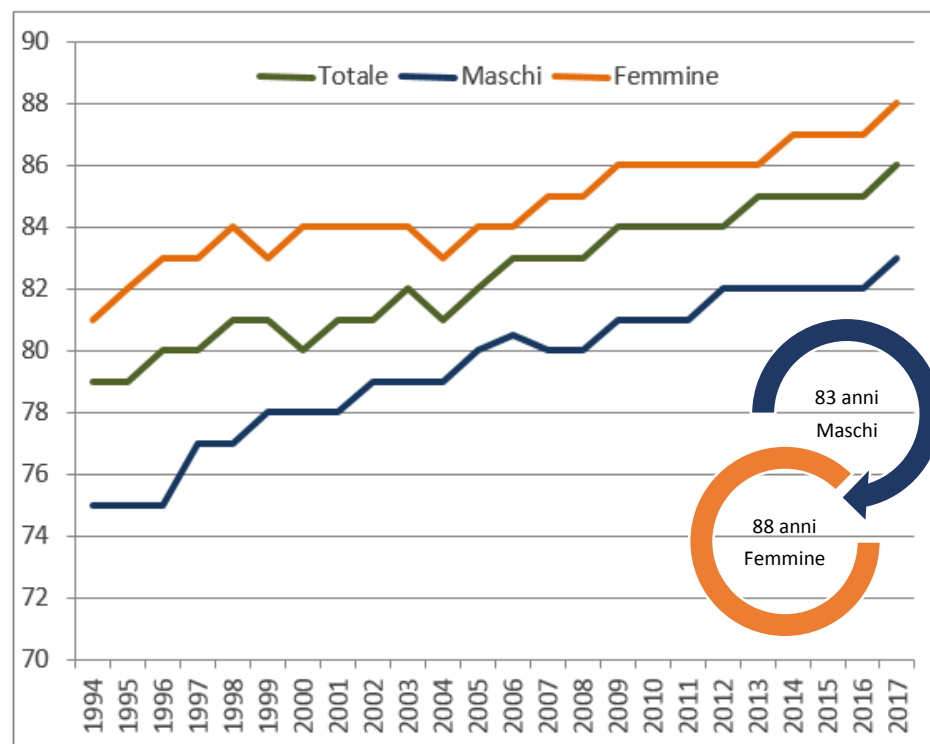
Distribuzione dei decessi per età e sesso nel 2017



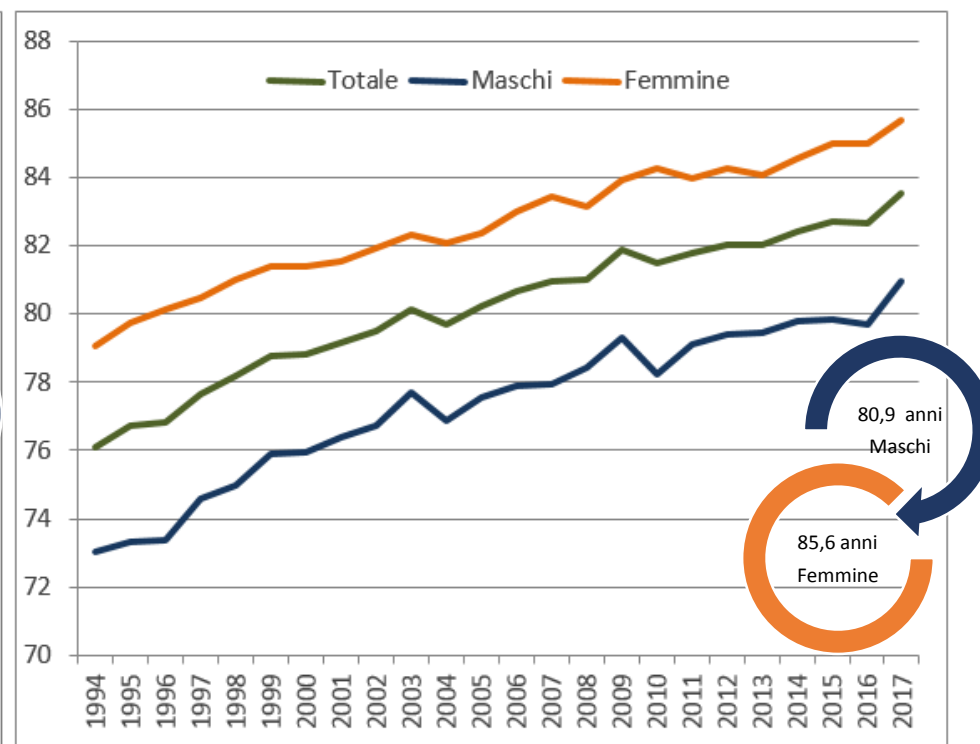
Analizzando la distribuzione dei decessi per sesso si osserva che persistono sensibili disuguaglianze di genere: fino a 80 anni di età il numero dei morti fra i maschi è quasi sempre più elevato rispetto a quello delle coetanee femmine, poi la situazione si capovolge e nelle età più avanzate i decessi riferiti alle donne risultano di gran lunga più numerosi rispetto a quelli degli uomini, soprattutto in ragione della maggior presenza femminile tra le persone molto anziane. L'età più frequente alla morte conferma inoltre la maggiore longevità femminile, attestandosi a 91 anni per le donne e a 86-87 per gli uomini.

Metà dei decessi avviene dopo gli 83 anni per gli uomini e gli 88 anni per le donne

Età mediana dei deceduti per sesso



Età media dei deceduti per sesso

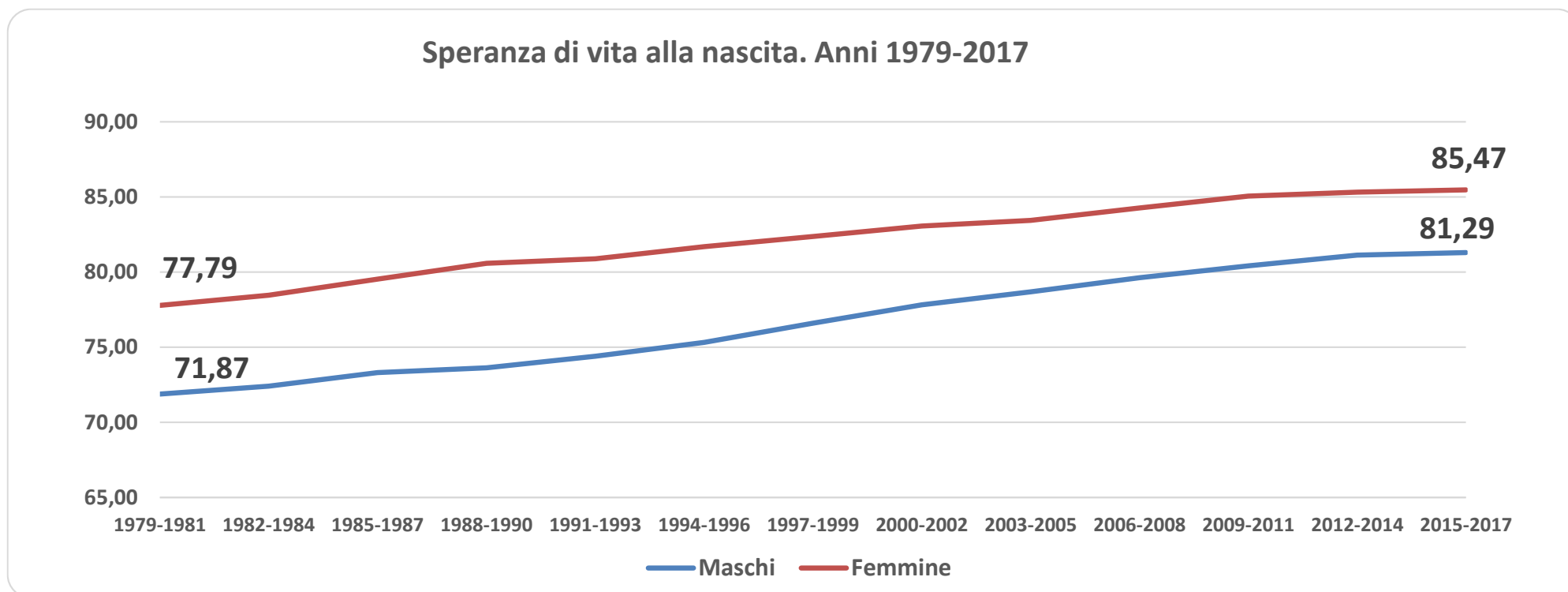


Analizzando la struttura per età dei deceduti per mezzo di altri due indicatori sintetici, quali l'età mediana e l'età media, si osservano importanti miglioramenti per entrambi i sessi.

Infatti, se nel 1997 la metà dei decessi avveniva dopo i 77 anni (età mediana) per i maschi e dopo gli 83 anni per le femmine, nel 2017 ciò avviene rispettivamente a 83 e 88 anni.

Considerando poi l'età media dei deceduti, nel corso degli ultimi 20 anni essa si sposta per gli uomini da 74,6 anni a 80,9 anni e per le donne da 80,5 a 85,6.

Una vita mediamente sempre più lunga

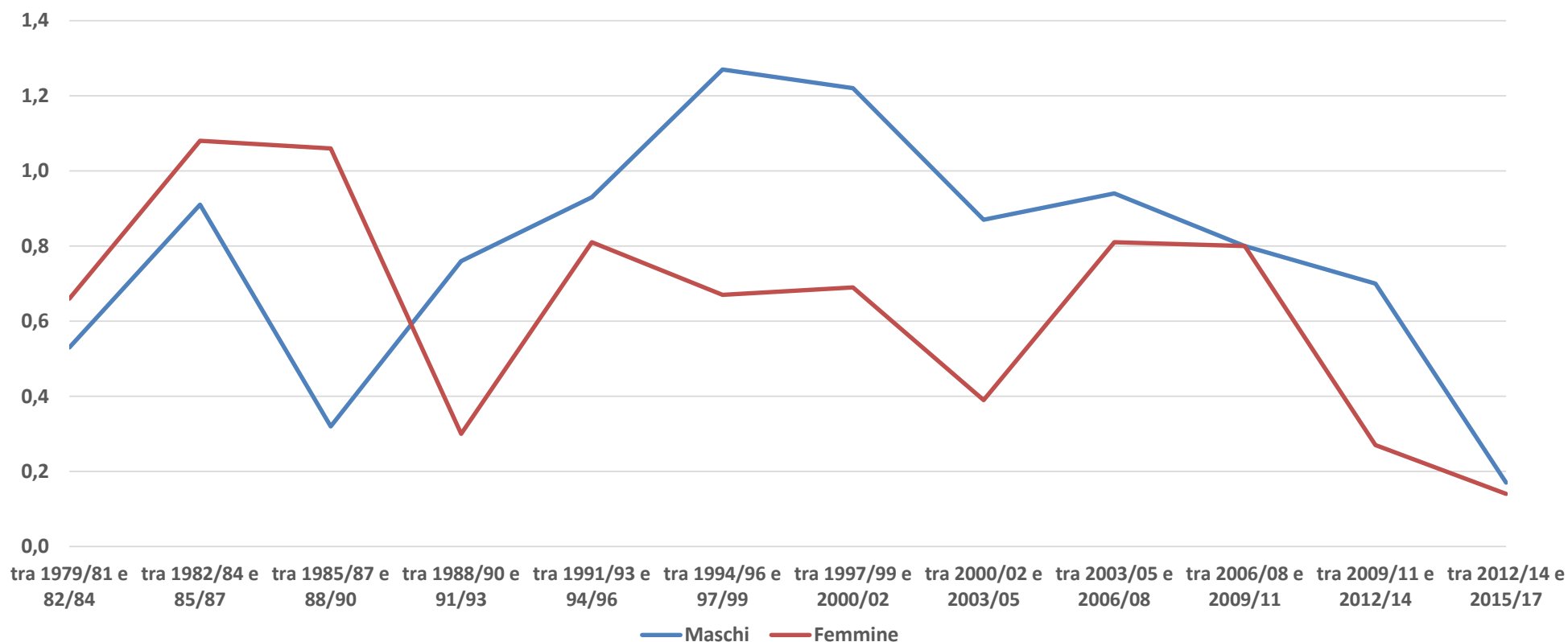


Per fotografare ancora meglio il fenomeno della riduzione della mortalità e del conseguente allungamento della vita media, ogni tre anni vengono aggiornate le tavole di mortalità relative alla popolazione bolognese. Le ultime, calcolate per il triennio 2015-2017, indicano che la vita media (o speranza di vita alla nascita) a Bologna è pari a 81,3 anni per gli uomini e 85,5 anni per le donne. Dal 1979 ad oggi l'allungamento è risultato di 9,4 anni per i maschi e di 7,7 anni per le femmine: un risultato notevolissimo.

Una mortalità in calo, nonostante la quota sempre più elevata di anziani nella popolazione, si spiega infatti col progressivo innalzamento della durata media del tempo di vita, favorita da diversi fattori quali i notevoli progressi raggiunti in campo medico, il generale miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, la maggiore attenzione al proprio stile di vita.

Quando si sono verificati i maggiori guadagni in longevità

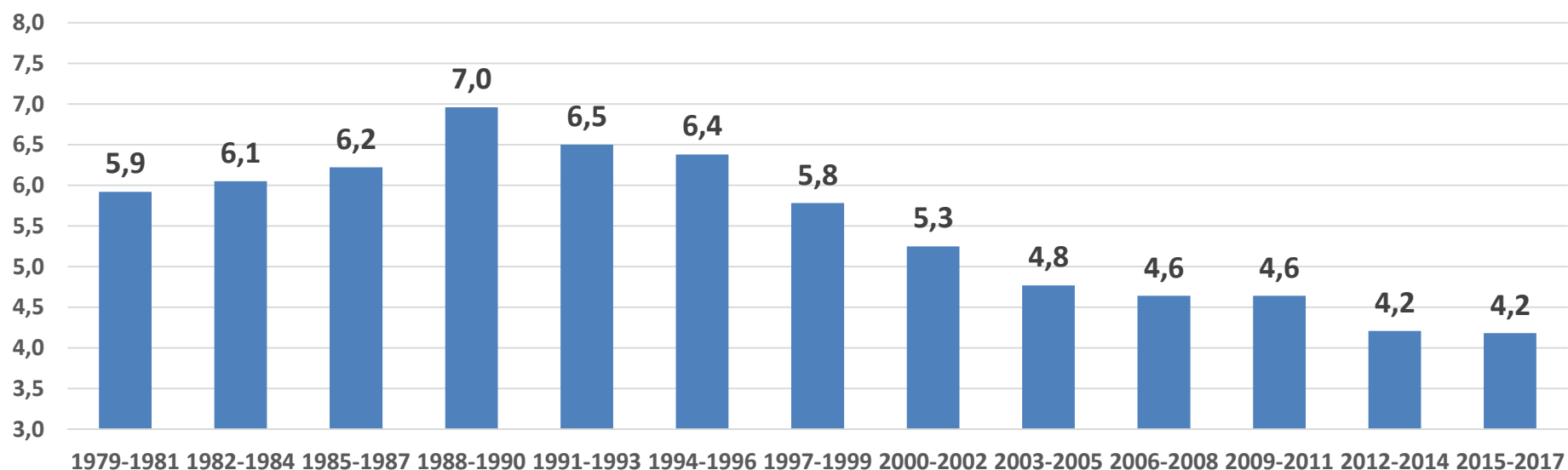
Guadagni nella speranza di vita alla nascita da triennio a triennio



Guardando al lungo periodo, per gli uomini i guadagni più ampi in longevità sono stati ottenuti negli anni novanta, per le donne negli anni ottanta. Per entrambi i sessi la speranza di vita alla nascita risulta tuttora in aumento, anche se il miglioramento nell'ultimo triennio appare assai rallentato (+0,2 anni per gli uomini e +0,1 per le donne rispetto al triennio precedente). In effetti il periodo temporale considerato sconta, come abbiamo visto, l'esistenza di due anni, il 2015 e il 2017, caratterizzati da una mortalità certamente superiore alla media, così come era successo ad esempio nel 2003.

Le donne vivono più degli uomini, ma il divario si riduce

Differenza tra speranza di vita femminile e maschile. Anni 1979-2017



La speranza di vita è più bassa per gli uomini che per le donne: fattori biologici e fattori comportamentali sono stati tradizionalmente posti alla base della maggiore longevità femminile.

Nel tempo il divario tra i due sessi si è andato però progressivamente riducendo, anche in conseguenza di comportamenti sempre più simili quanto a stili di vita, abitudine al fumo e all'alcool, attività lavorative esercitate, ecc.

Alla fine degli anni ottanta la differenza di genere, quanto a durata media della vita, era di 7 anni; attualmente invece le donne vivono in media nella nostra realtà 4,2 anni in più degli uomini.

Migliora nel tempo la sopravvivenza alle varie età

Speranza di vita alle diverse età

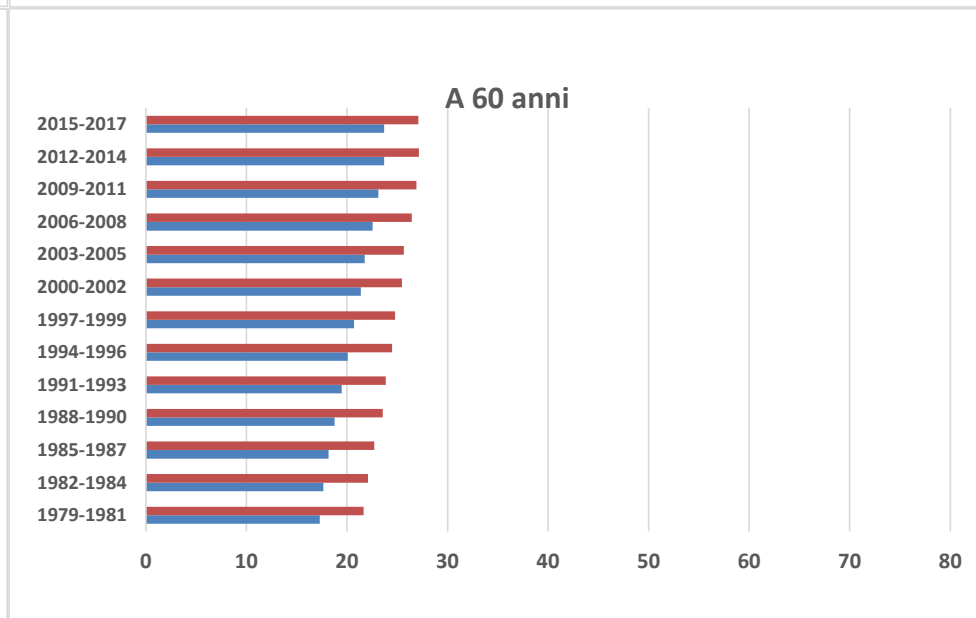
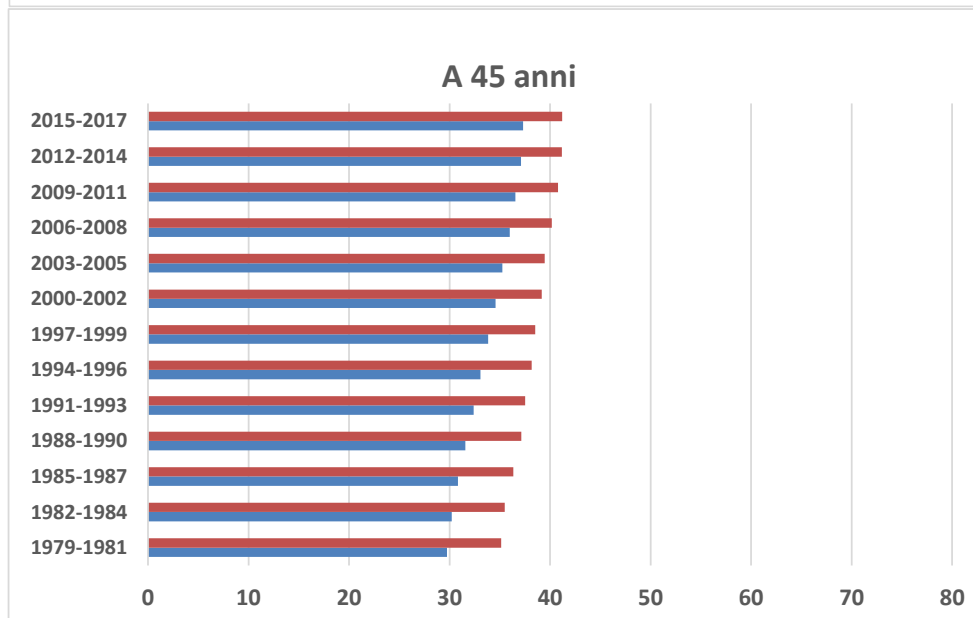
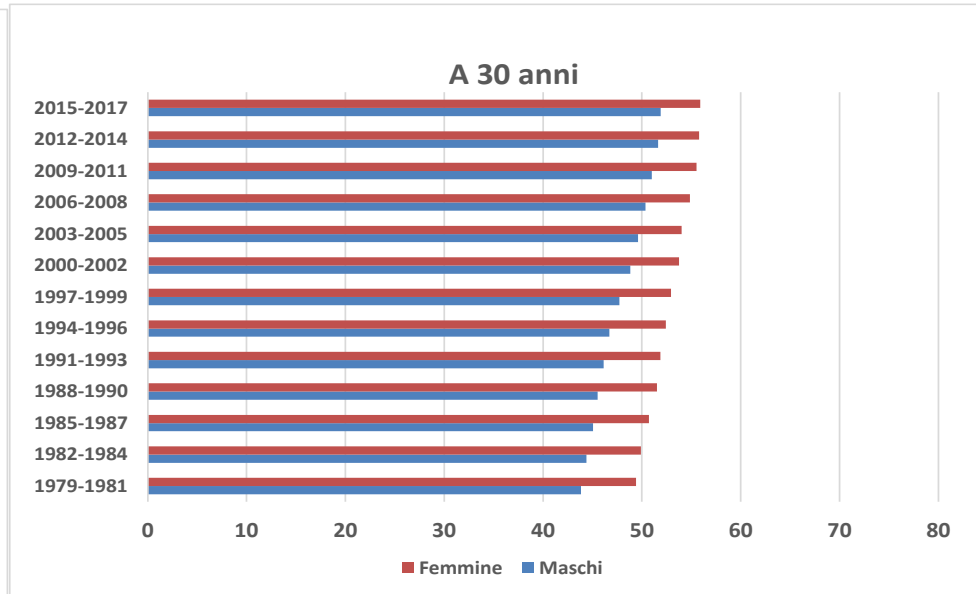
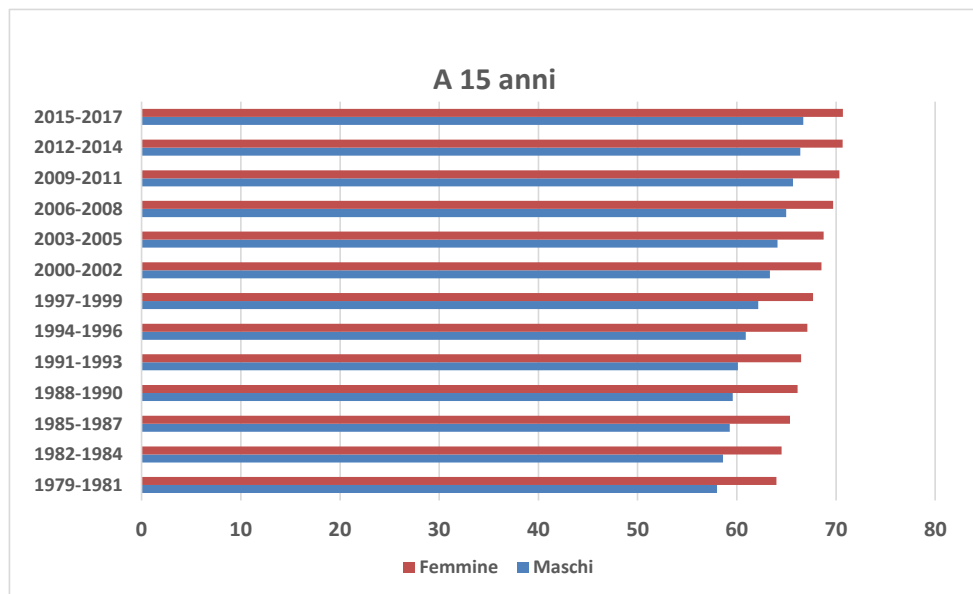
	1979-81	1982-84	1985-87	1988-90	1991-93	1994-96	1997-99	2000-02	2003-05	2006-08	2009-11	2012-14	2015-17
Maschi													
0	71,9	72,4	73,3	73,6	74,4	75,3	76,6	77,8	78,7	79,6	80,4	81,1	81,3
15	58,0	58,6	59,3	59,6	60,1	60,9	62,2	63,4	64,1	65,0	65,7	66,4	66,7
30	43,8	44,4	45,1	45,5	46,1	46,7	47,7	48,8	49,6	50,4	51,0	51,6	51,9
45	29,7	30,2	30,8	31,6	32,4	33,1	33,9	34,6	35,2	36,0	36,6	37,1	37,3
60	17,3	17,6	18,2	18,8	19,5	20,1	20,7	21,4	21,8	22,6	23,1	23,7	23,7
75	8,0	8,2	8,7	9,1	9,5	10,1	10,0	10,4	10,6	11,2	11,6	12,1	12,0
90	2,8	2,9	3,1	3,1	3,2	3,3	3,4	3,5	3,5	3,9	4,1	4,0	4,1
Femmine													
0	77,8	78,5	79,5	80,6	80,9	81,7	82,4	83,1	83,5	84,3	85,1	85,3	85,5
15	64,0	64,5	65,4	66,1	66,5	67,1	67,7	68,5	68,7	69,7	70,3	70,7	70,7
30	49,4	49,9	50,7	51,5	51,9	52,4	53,0	53,8	54,0	54,9	55,5	55,8	55,9
45	35,1	35,5	36,3	37,1	37,5	38,2	38,5	39,2	39,5	40,2	40,8	41,2	41,2
60	21,7	22,1	22,7	23,6	23,9	24,5	24,8	25,5	25,7	26,5	26,9	27,2	27,1
75	10,2	10,5	11,0	11,7	11,9	12,4	12,5	13,0	13,2	13,8	14,2	14,5	14,3
90	3,1	3,1	3,4	3,6	3,7	3,8	3,8	4,0	4,1	4,8	4,9	5,1	4,8

La speranza di vita alla nascita è l'indicatore più noto della tavola di mortalità, ma è interessante anche analizzare la speranza di vita alle diverse età, vale a dire quanto resta mediamente da vivere a una persona che ha un certo numero di anni.

Le tavole di mortalità permettono inoltre di verificare la sopravvivenza di una popolazione iniziale teorica alle diverse età della vita.

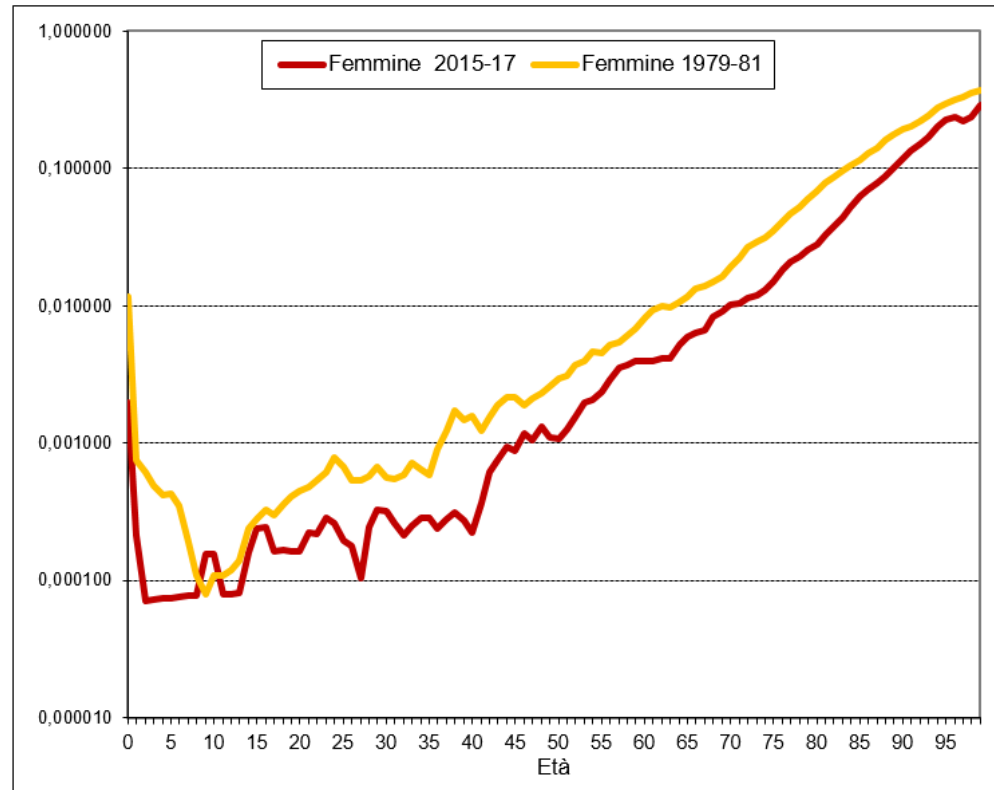
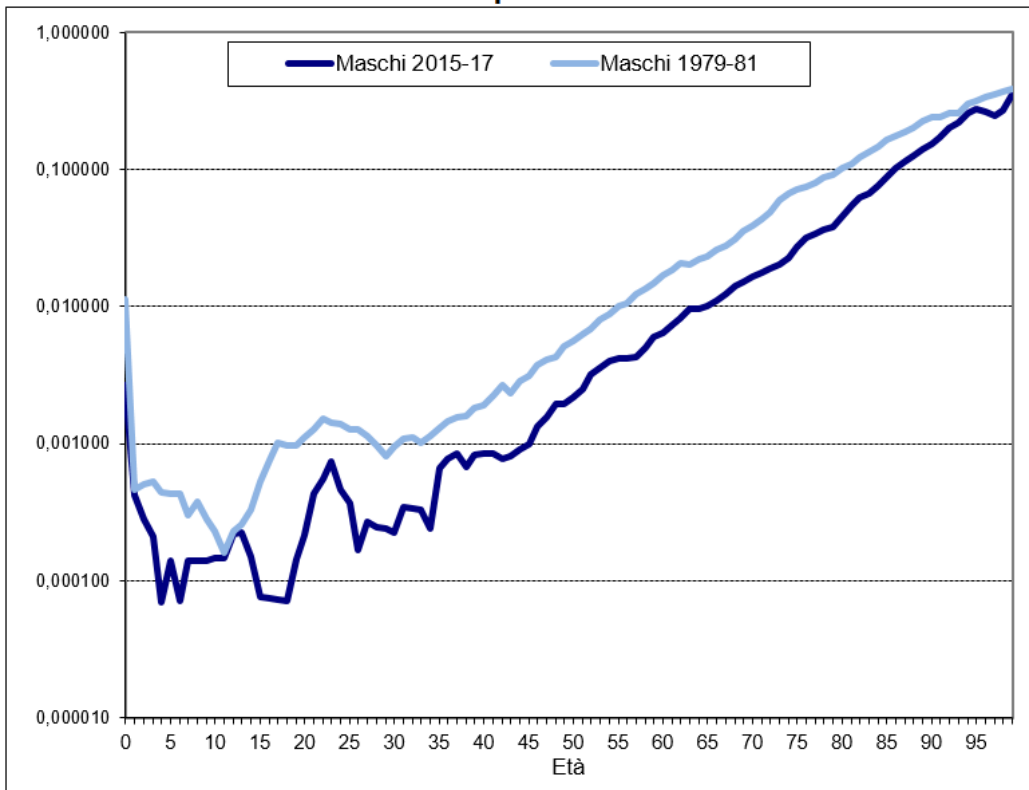
Secondo i parametri verificati a Bologna nel triennio 2015-2017, dato un contingente iniziale di 100.000 persone, ne morirebbe circa il 5% nei primi 58 anni e il 10% al compimento dei 66. Bisogna arrivare a 85 anni per aver ridotto la popolazione iniziale teorica a circa 50.000 unità, mentre al compimento dei 90 anni sarebbero ancora in vita oltre 30.000 persone.

La speranza di vita alle diverse età. Anni 1979-2017



Il rischio di morte

Probabilità di morte alle diverse età per sesso nei trienni 1979-81 e 2015-17



Un altro importante indicatore è la probabilità di morte, che esprime il rischio che un individuo arrivato ad un determinato compleanno muoia prima di giungere al compleanno successivo. Dal 1979 ad oggi si sono conseguiti notevoli guadagni in termini di riduzione del rischio che sono stati mediamente più rilevanti per gli uomini. In particolare la probabilità di sopravvivenza nel primo anno di vita è cresciuta del 75%.

Per i maschi la diminuzione più rilevante del rischio di morte si è registrata da 15 a 20 anni (la riduzione è del 90,1%), ma anche tra 4 e 6 anni (-78,3%) e tra i 25 e i 34 anni (-73,9%) grazie anche alla diminuzione dei decessi accidentali che sono tra le principali cause di morte in questa fascia d'età.

Le femmine registrano i cali più significativi della probabilità di morte fino a 7 anni (-92,9%) e tra i 36 e i 40 anni (-80,1%).

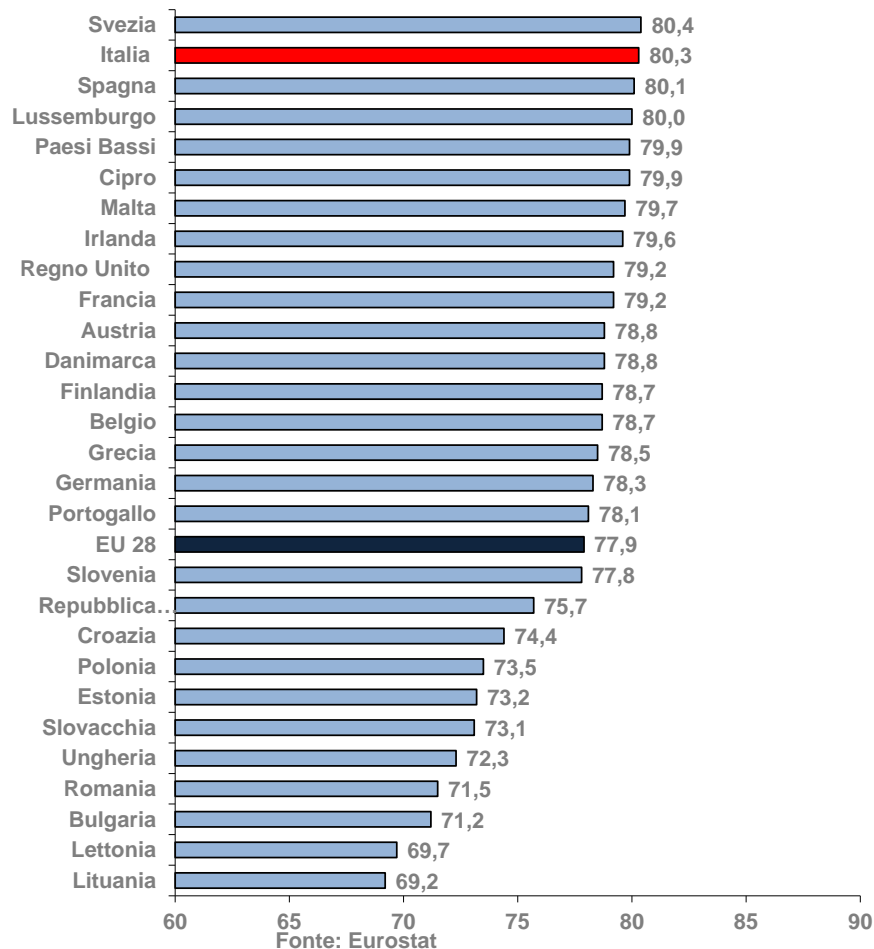
Progressi importanti si sono verificati anche alle età avanzate: in particolare tra i 70 e gli 80 anni le prospettive di sopravvivenza sono più che raddoppiate per entrambi i sessi: +60% per gli uomini + 56% per le donne.

Più in generale i grafici evidenziano chiaramente come il rischio di morte sia sostanzialmente diminuito, seppure in misura differenziata, a tutte le età.

L'Italia ai primi posti nella U.E. per durata media della vita

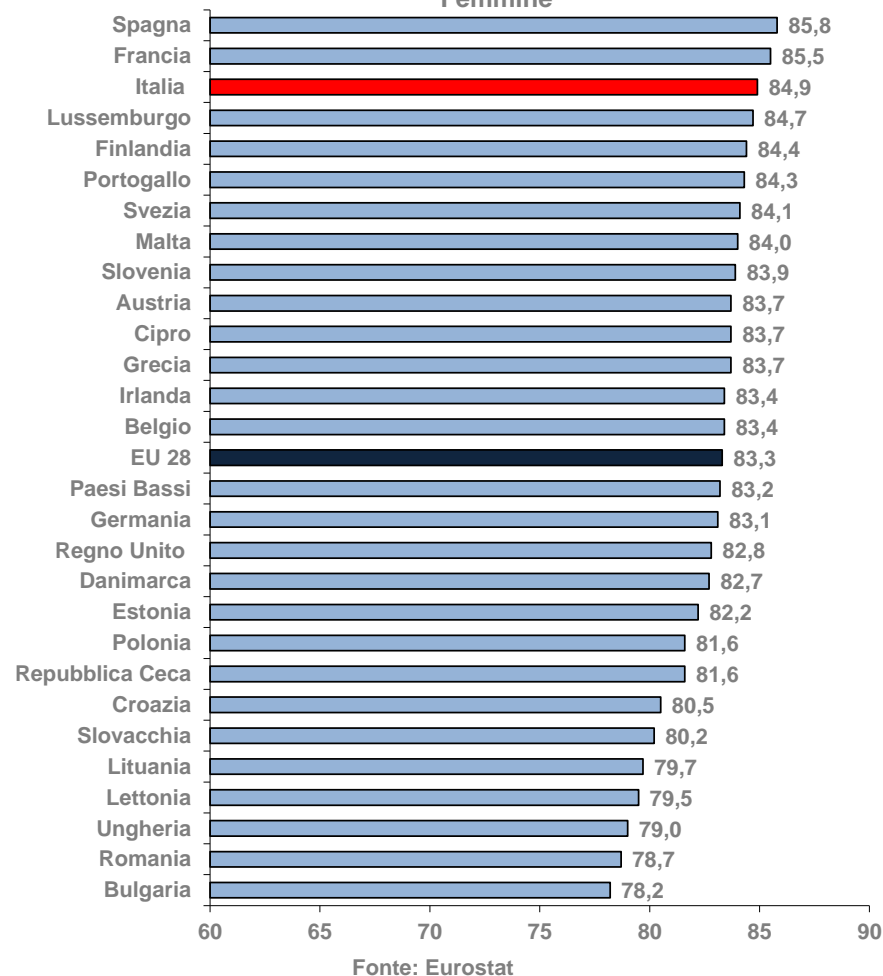
Speranza di vita alla nascita nei 28 paesi della Unione Europea nel 2015

Maschi



Speranza di vita alla nascita nei 28 paesi della Unione Europea nel 2015

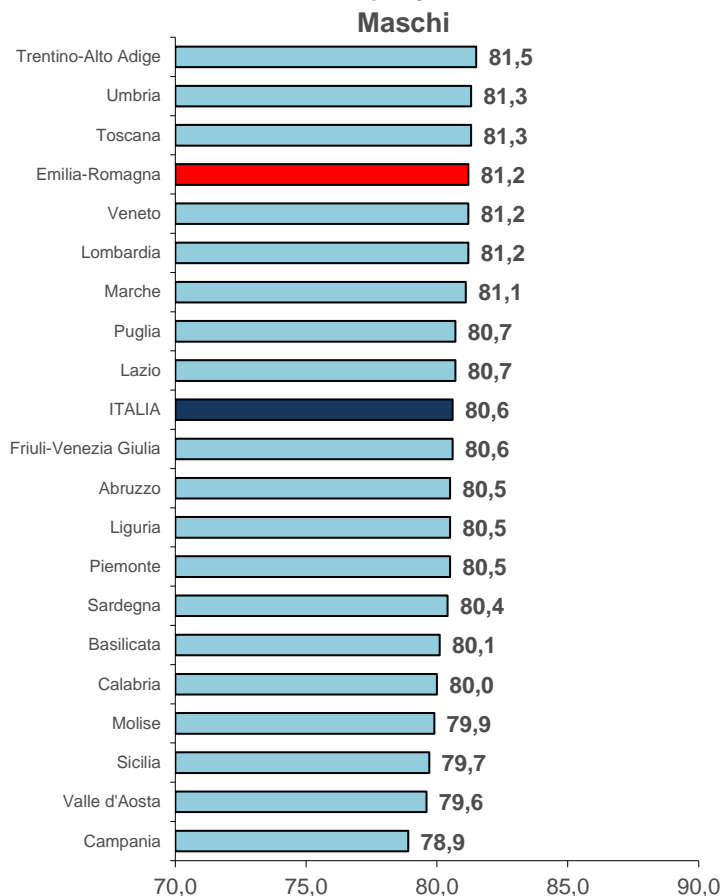
Femmine



La durata media della vita colloca l'Italia ai primi posti tra i paesi dell'Unione Europea: nel 2015 (ultimi dati disponibili) i maschi italiani sono al secondo posto dopo la Svezia, le femmine al terzo dopo Spagna e Francia. La media europea è di 77,9 anni per i maschi, ma esistono paesi dell'Est in cui un uomo vive in media poco più di 69 anni. Per le femmine la media europea è di 83,3 anni con un range che va dagli oltre 85 anni dei paesi più longevi a poco più di 78 per Bulgaria e Romania.

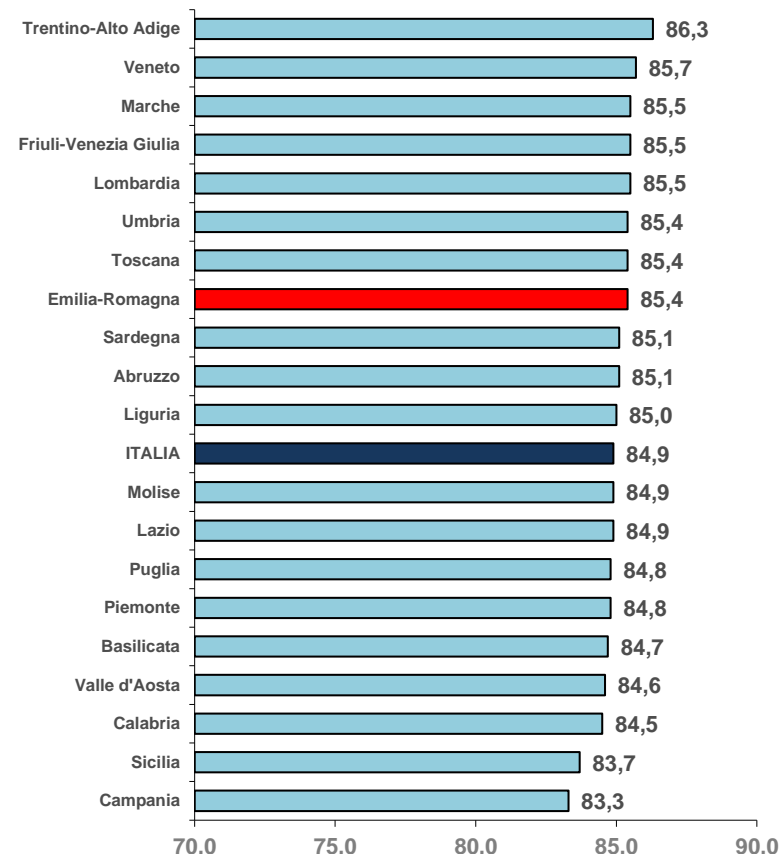
Nella nostra regione la speranza di vita supera la media italiana

Speranza di vita alla nascita nelle regioni italiane nel 2017



Fonte: Istat (stime)

Speranza di vita alla nascita nelle regioni italiane nel 2017



Fonte: Istat (stime)

Tra le regioni italiane, l'aspettativa di vita più elevata appartiene per entrambi i sessi al Trentino-Alto Adige, mentre la più bassa si registra in Campania. L'Emilia-Romagna è al quarto posto tra le regioni per quanto riguarda gli uomini (insieme a Veneto e Lombardia) e al sesto per le donne (insieme a Toscana e Umbria), con valori superiori alla media nazionale. Il risultato della nostra regione è anche superiore alla media dell'Unione Europea e su valori del tutto paragonabili a quelli dei paesi europei più sviluppati.

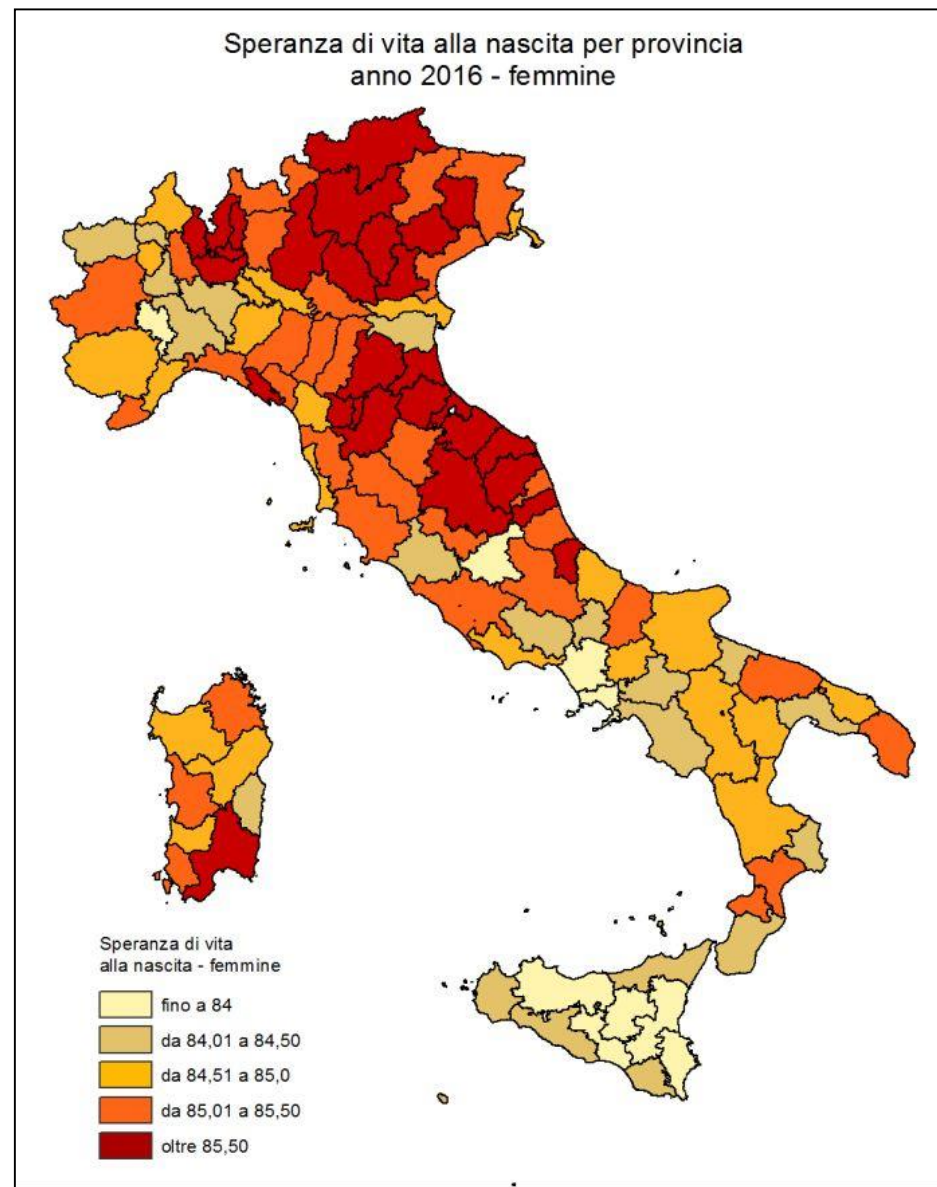
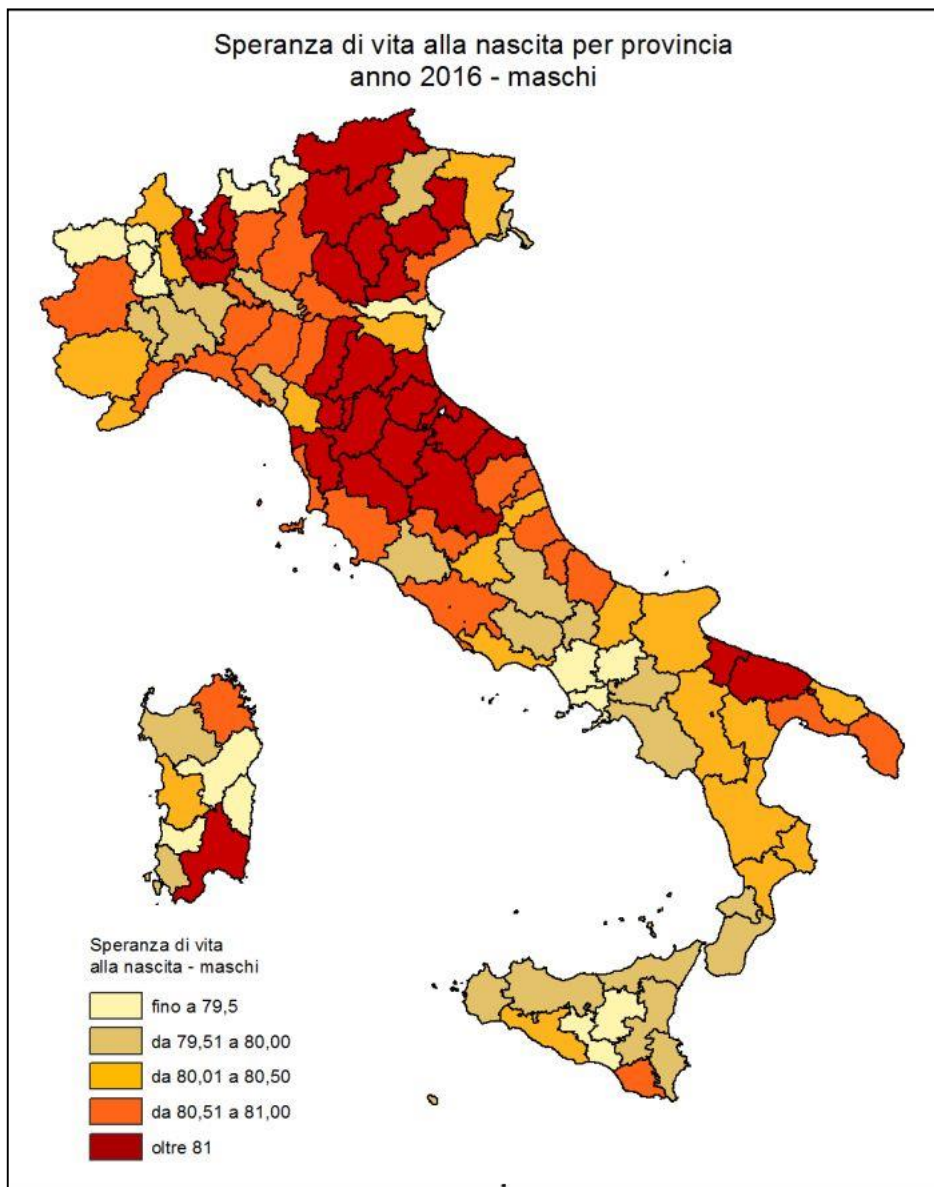
In ottima posizione anche la città metropolitana di Bologna

Speranza di vita - Anno 2016 Graduatoria delle province italiane - le prime e le ultime

<i>Province</i>	<i>Maschi</i>	<i>Province</i>	<i>Femmine</i>
Monza e della Brianza	82,0	Treviso	86,4
Rimini	82,0	Pordenone	86,4
Firenze	82,0	Trento	86,3
Pesaro e Urbino	81,7	Firenze	86,3
Siena	81,6	Rimini	86,2
Milano	81,5	Vicenza	86,1
Treviso	81,5	Brescia	86,0
Modena	81,5	La Spezia	86,0
Bologna	81,5	Pesaro e Urbino	86,0
Ravenna	81,5	Ancona	86,0
.....		
		Bologna	85,6
.....		
Benevento	79,5	Ragusa	84,1
Enna	79,5	Catania	83,9
Vercelli	79,4	Asti	83,8
Aosta	79,4	Palermo	83,8
Medio-Campitano	79,3	Enna	83,7
Ogliastra	79,1	Rieti	83,6
Caltanissetta	79,0	Caltanissetta	83,4
Napoli	78,6	Siracusa	83,3
Nuoro	78,6	Caserta	83,2
Caserta	78,3	Napoli	82,9

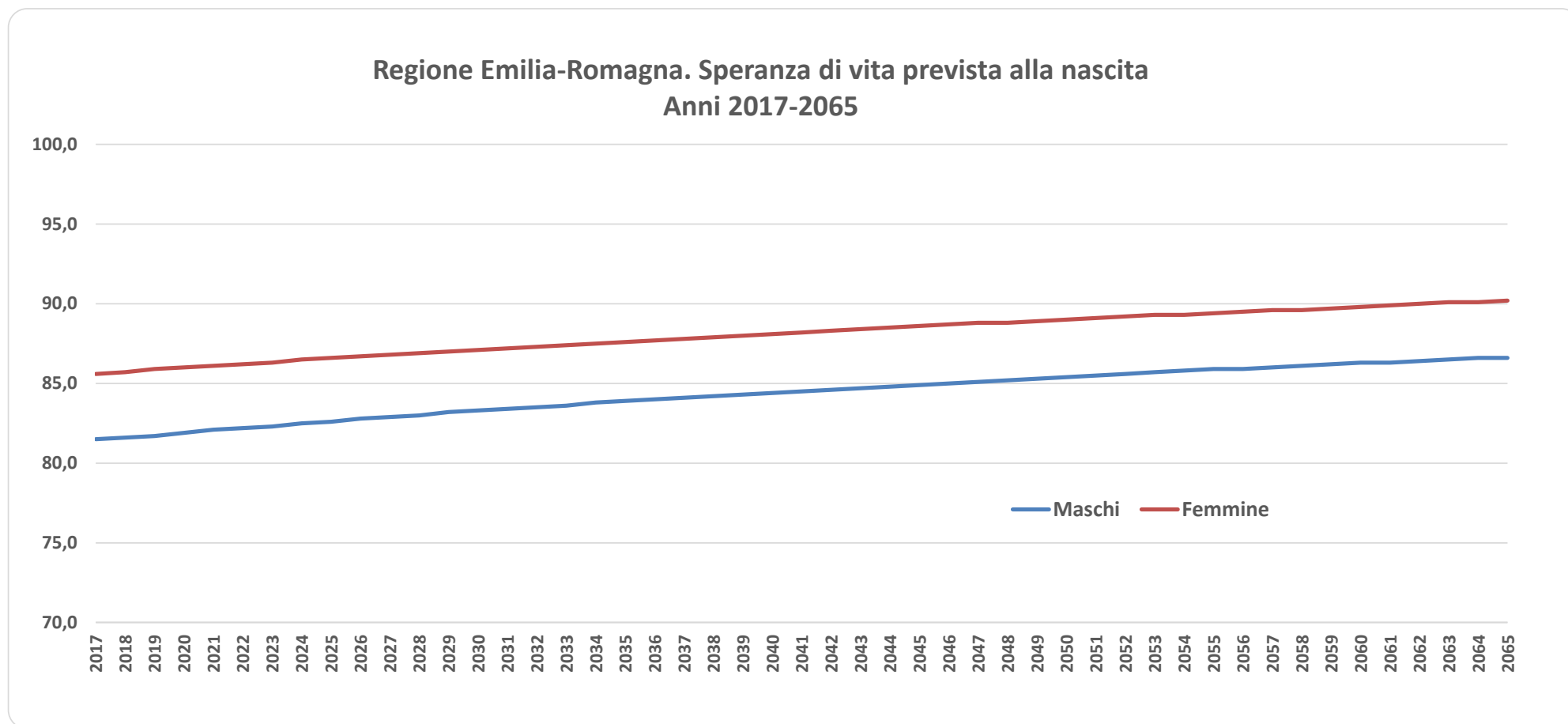
Nel 2016, ultimo anno per cui sono disponibili dati così disaggregati, la città metropolitana di Bologna si trova in ottima posizione rispetto alle province italiane soprattutto per quanto riguarda la vita media maschile.

Nel complesso tra la prima e l'ultima provincia classificata ci sono 3,7 anni di vita per i maschi e 3,5 per le donne. E' opportuno comunque rimarcare che, anche nelle realtà locali più sfavorite del nostro paese, le condizioni di sopravvivenza sono simili, se non addirittura migliori, rispetto a quelle riscontrate in importanti paesi occidentali.



Dal quadro provinciale emerge la superiorità in termini di aspettativa di vita di alcune aree dell'Italia centrale, cui si aggiungono alcune aree del Nord-Est, e al lato opposto la debolezza di quelle del Sud. In quest'ultimo caso la Puglia per gli uomini e la Sardegna per entrambi i sessi mostrano una posizione di relativo vantaggio sulle altre regioni della loro ripartizione.

Nel 2065 le donne potrebbero vivere in media oltre 90 anni



Secondo le previsioni dell'Istat, che non scendono però al di sotto del livello regionale, nel 2065 la speranza di vita in Emilia-Romagna potrebbe raggiungere gli 86,6 anni per gli uomini e i 90,2 anni per le donne, con un ulteriore considerevole guadagno per entrambi i sessi.

Vale la pena però sottolineare che l'attendibilità degli esercizi previsionali è via via minore all'aumentare del periodo di tempo considerato. In particolare nel lungo periodo l'allungamento della vita media potrebbe continuare, ma a ritmi via via più contenuti, come già del resto avvenuto in anni recenti; dal lato opposto, non si possono escludere eventuali progressi in campo medico e/o nelle condizioni di vita della popolazione, i cui effetti su tale variabile non sono al momento preventivabili.